

Gli osservatori sono unanimi: «La Thatcher è finita». Ma ora il premier mostra di nuovo i denti Heseltine favorito in due sondaggi

Michael Heseltine incentra la sua campagna per diventare primo ministro sui problemi interni: poll-tax, disoccupazione, crisi dell'industria manifatturiera, deterioramento dei servizi. Gli osservatori politici sono quasi unanimi: «È finita per la Thatcher, non può continuare alla testa di un partito spaccato a metà». Ma a Westminster il premier mostra i denti: «Sarò qui la settimana prossima, come al solito».

se la Thatcher rimanesse premier dato che, detestata com'è, ha maggiori possibilità di vincere le prossime elezioni. Il sondaggio dà anche ragione a Heseltine secondo cui solo se lui diventa primo ministro i Tories possono sperare di riconquistare la massa di elettori che si è distanziata dal partito conservatore perché troppo alienata dalla loro politica e dalla personalità della Thatcher il premier, che negli ultimi giorni ha tenuto la testa piuttosto bassa, usando anche la porta posteriore di Downing Street, ieri si è presentato a Westminster, battagliera come sempre, per rispondere alle interpellanze dei deputati nella sessione settimanale chiamata *Question Time* (momento delle domande) ben sapendo però che questa potrebbe essere l'ultima volta che si alza in piedi da dietro il banco riservato

al primo ministro. Ha difeso la sua «giusta politica», costretta a fare buon viso a cattiva sorte davanti alla pubblicazione avvenuta poche ore prima degli ultimi dati sulla disoccupazione che dimostrano un ulteriore aumento il più alto da quattro anni a questa parte (1 milione 700mila, numero ufficialmente registrato, per cui di fatto ce ne sono molti di più). Heseltine ha abilmente indirizzato la sua campagna lontano dall'Europa focalizzandola invece sui problemi interni. È tornato a dire che non appena sarà primo ministro procederà ad una fondamentale riforma della poll-tax, avversata dal 75% della popolazione, ha promesso una collaborazione fra governo e industria ed un rimedio alla disoccupazione ponendo anche l'enfasi sull'educazione e l'addestramento professionale (tutto suona

quasi identico all'attuale programma politico laburista). Infine ha parlato anche del suo appoggio verso l'Europa, già illustrato nei giorni precedenti come una politica «passo a passo» verso l'Unione monetaria col rispetto delle sovranità nazionali. La sua nomina formale come sfidante della Thatcher è stata appoggiata, come richiesto dai regolamenti, da due garanti, fra cui un ex ministro dello sport. Se da una parte i due «padrini» della Thatcher, il cancelliere John Major e il ministro degli esteri Douglas Hurd, sono più famosi, il campo di Heseltine ha indicato che fra gli anti-thatcheriani che lo appoggiano si potrebbero elencare nomi altrettanto noti, come l'ex cancelliere Nigel Lawson e l'ex ministro degli esteri Howe che hanno dato le dimissioni dopo i clamorosi disaccordi col premier. Infatti

si parla sempre più insistentemente di una possibile accoppiata Heseltine-Howe che potrebbe fare presa sull'elettorato alle future elezioni generali. Il fatto che fra i più accesi sostenitori della Thatcher siano scesi in campo personaggi come l'ex ministro Norman Tebbit e quel Nicholas Ridley, autore dell'intervista anti-tesca piena di allusioni razziste, inasprisce il contrasto fra i due fronti dei Tories così apertamente spaccati e fa pensare che la battaglia sarà dura e «sporca».

I principali osservatori politici come Hugo Young sul *Guardian* e Peter Jenkins sull'*Independent* sono certi che la Thatcher è finita come leader. Se anche dovesse vincere su Heseltine, rimarrebbe a capo di un partito troppo vistosamente spezzato in due e quindi risulterebbe indebolita sia sul piano interno che su quello internazionale. L'appello di alcuni Tories che dicono praticamente «Non adesso, con l'attuale crisi del Golfo», indica il grado di panico in cui sono precipitati. La stampa conservatrice più a destra che ha sempre sostenuto la Thatcher ha già cominciato ad attaccare personalmente coloro che appoggiano Heseltine («adulteri», «manipolatori») ed hanno coniato un nomignolo per lo sfidante «Tartan», nel tentativo di deriderlo.



Margaret Thatcher sorride e si mostra serena nel raccogliere la sfida di Heseltine per la leadership dei Tories

Circolano già le biografie-necrologio del primo ministro britannico

La carriera da dura di «Maggie» la lady di ferro

LONDRA. Per quanto possano sembrare prematuri, sono già apparsi i primi necrologi di Margaret Thatcher. La lady di ferro ha esordito come deputato nel 1959 dopo aver vinto il suo seggio nella circoscrizione londinese di Finchley. È stata quindi nominata ministro per le pensioni e l'assistenza sociale, incarico che ha mantenuto per tre anni, fino alla sconfitta dei Tories nel 1964.

La sua ascesa è stata marcata da numerose controversie. Dietro le sue elezioni alla leadership del partito ci sono aspetti misteriosi che fanno pemo intorno alla cosiddetta operazione «Clockwork Orange» (arancia meccanica), un «affaire» ideato da quei servizi segreti «devianti» che hanno anche lavorato per danneggiare la reputazione di Heath e per far cadere Wilson Nel 1981 si guadagnò la reputazione di leader «duro», quando Bobby Sands ed altri nove repubblicani irlandesi che chiedevano lo status di prigionieri politici si lasciarono morire di fame, inascoltati. Durezza di tipo militare venne dimostrata anche nel caso dell'affondamento dell'incrociatore argentino *Belgrano* che, secondo deputati laburisti, la Thatcher avrebbe personalmente ordinato per impedire il procedere della missione di pace dell'Onu. A questo punto era già universalmente conosciuta come la «lady di ferro», frase coniata nel 1975 da un quotidiano russo. L'altro termine «Maggie», vezzeggiativo apprezzativo venne invece coniato e propagandato dalla stampa Tory.

Poi è divenuta ministro dell'educazione, quando i Tories sono tornati al governo con Edward Heath (1970-74). Successivamente, dopo le dure sconfitte elettorali subite da Heath, la Thatcher si è candidata, inaspettatamente, per prendere il suo posto alla guida del partito e lo ha battuto al primo round, superando anche William Whitelaw e Geoffrey Howe. Nel 1975 è così eletta leader del partito e nel 1979, dopo la sconfitta dei laburisti, è diventata premier. Inizia così l'era thatcheriana: politica monetaria di severi tagli alla spesa pubblica e di smantellamento del welfare state, nuove leggi per il mantenimento dell'ordine e per piangere i sindacati e inflessibilità di fronte ai quasi 4 milioni di disoccupati. Nella campagna per le elezioni del 1983 la Thatcher ha fatto perno sul nazionalismo e sulla guerra nelle Falklands per vincere un secondo termine e quattro anni dopo è diventata il primo premier in 150 anni ad essere rieletto per la terza volta consecutiva.

□ A. Ber

La Lista alternativa rompe l'alleanza cittadina La battaglia di Berlino affonda il governo «rosso-verde»

La «battaglia di Berlino», i gravissimi incidenti scoppiati mercoledì durante lo sgombero delle case occupate a Est, ha avuto la prima conseguenza politica: il governo della parte Ovest della città è entrato in crisi con la decisione della Lista alternativa di ritirarsi dall'alleanza con la Spd, accusata di aver provocato il duro intervento della polizia. E mentre affonda il governo «rosso-verde» la tensione è alle stelle.

La «battaglia di Berlino», gli scontri, durissimi, che hanno sconvolto interi quartieri dell'Est. A poco più di due settimane dalle elezioni (il due dicembre oltre che per il rinnovo del Bundestag si voterà anche per l'amministrazione unitaria della Grande Berlino) e in un momento delicatissimo, mentre ancora la tensione è alle stelle e si temono nuovi incidenti, la parte occidentale della città si ritrova senza un governo e in un clima politico avvelenato dalle polemiche.

prese le frange più estremistiche e inclini alla violenza, e per farlo hanno chiuso disinvoltamente gli occhi sulla parte di responsabilità, gravissima, che negli incidenti di questi giorni hanno avuto consistenti gruppi di «autonomia» e «Chaoten». Gli unici a rallegrarsi, oggi, sono gli esponenti della Cdu e del partito liberale che vedono crescere le possibilità di una loro affermazione alle elezioni del due dicembre. E quelli che rinchiano di pagare il prezzo più duro sono proprio gli occupanti, migliaia di persone che si sono trovate tra l'incudine e il martello, tra le infiltrazioni e le provocazioni criminali dei gruppi violenti e l'azione della polizia che, a questo punto, non fa più distinzioni e sgombera tutto quello che c'è da sgomberare.



Dimostranti del gruppo «Nuovo Forum» fronteggiano la polizia a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Fine del governo «rosso-verde» a Berlino ovest. L'esperienza di una coalizione tra la Spd e la Lista alternativa (AL, la versione berlinese dei Verdi), che è durata un paio d'anni e cui la Germania intera aveva guardato con curiosità e, almeno a sinistra, con qualche speranza, è naufragata ieri sera quando, a grande maggioranza, l'assemblea cittadina della Lista ha deciso di ritirarsi dai propri rappresentanti dal Senato, il governo cittadino guidato dal borgomastro socialdemocratico Walter Momper. Lunedì prossimo i 3 senatori di AL si dimetteranno e il gruppo verde presenterà la sua mozione di sfiducia contro Momper. La decisione appariva scontata

già da quando il borgomastro aveva rinviato al mittente le dure critiche venute da AL all'intervento con cui la polizia, mercoledì mattina all'alba, aveva sgomberato dodici palazzi occupati nella Mainzerstrasse, nel settore orientale della città. E da quando ieri sera una manifestazione pacifica di protesta di oltre diecimila persone era di nuovo degenerata a causa di un gruppetto di un centinaio di provocatori, facendo fallire definitivamente le buone intenzioni di chi invocava una «de-escalation» della violenza. La rottura della coalizione, pur se da qualche tempo c'erano già incrinature e polemiche interne, è arrivata insomma come conseguenza

Il fatto, un po' paradossale, è che nessuno, né da parte della Spd né da parte di AL, si augurava un simile sbocco della crisi. Ma nessuno ha potuto evitarlo. Momper, come prima aveva già fatto il suo Senatore agli Interni Pätzold, ha «dovuto» difendere l'intervento della polizia, anche dove era francamente poco digeribile visto che l'operazione della Mainzerstrasse è stata condotta nel momento forse meno opportuno e con mezzi assai spicci. Gli «alternativi» hanno «dovuto» dissociarsi dal Senatore, per non perdere le simpatie di cui godono negli ambienti degli occupanti di case, com-

La polizia è stata attaccata con una violenza e una premeditazione che hanno fatto parlare Momper di «volontà omicida», sul tavolo di uno dei palazzi della Mainzerstrasse è stato anche ritrovato un ordigno che avrebbe potuto provocare una strage e solo per un caso la pioggia di mattoni e molotov non ha provocato conseguenze più gravi del centinaio di feriti registrati dagli ospedali. D'altra parte è vero che la stessa decisione di ricorrere alla forza, e

la brutalità con cui lo si è fatto, hanno tolto ogni spazio alla componente pacifica degli occupanti, che pure è, per unanime ammissione, maggioritaria e più che disposta al dialogo, provocando una radicalizzazione che rende difficilissima, ora, ogni soluzione. Perché il problema, come la stessa Spd ammette, non è certo solo di «ordine pubblico»: le occupazioni di case a Berlino est nascono da una situazione di necessità, data la cronica mancanza di alloggi resa più dram-

matica dall'afflusso di migliaia di giovani dal resto della Germania. Una situazione cui fa da contraltare il gran numero di abitazioni (più di 25 mila, pare) lasciate vuote in attesa che si chiariscano i problemi giuridici attinenti alla proprietà. Se non si trova una soluzione urgente a questo problema, che comincia a diventare acuto anche a ovest, la tensione, inevitabilmente, finirà per riesplodere. E la crisi del governo «rosso-verde» non rende certo le cose più facili.

La sua ascesa è stata marcata da numerose controversie. Dietro le sue elezioni alla leadership del partito ci sono aspetti misteriosi che fanno pemo intorno alla cosiddetta operazione «Clockwork Orange» (arancia meccanica), un «affaire» ideato da quei servizi segreti «devianti» che hanno anche lavorato per danneggiare la reputazione di Heath e per far cadere Wilson Nel 1981 si guadagnò la reputazione di leader «duro», quando Bobby Sands ed altri nove repubblicani irlandesi che chiedevano lo status di prigionieri politici si lasciarono morire di fame, inascoltati. Durezza di tipo militare venne dimostrata anche nel caso dell'affondamento dell'incrociatore argentino *Belgrano* che, secondo deputati laburisti, la Thatcher avrebbe personalmente ordinato per impedire il procedere della missione di pace dell'Onu. A questo punto era già universalmente conosciuta come la «lady di ferro», frase coniata nel 1975 da un quotidiano russo. L'altro termine «Maggie», vezzeggiativo apprezzativo venne invece coniato e propagandato dalla stampa Tory.



PRENDI I SOLDI E SCAPPA

Prendi i milioni di finanziamento senza interessi che ti offrono i Concessionari Citroën e scappa con AX e BX entro la fine del mese. In ognuna delle 13 versioni AX, tre e cinque porte, benzina e diesel, da 45 a 85 CV, record di economia nei consumi, troverai ad aspettarti 8 fruscianti milioni* di finanziamento senza

8.000.000
SENZA INTERESSI
IN 15 MESI
SU TUTTE LE AX

interessi, pagabili in 15 mesi, con rate da 534.000 lire. Oppure, 8 milioni in 48 rate da L. 207.000, all'incredibile tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Ma passiamo a BX. In ognuna delle sue 19 versioni, benzina, diesel e break, da 55

lasciato per te 10 milioni* di finanziamento senza interessi in 15 rate da L. 667.000 o, a tua scelta, 10 milioni in 48 rate da L. 259.000 al tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Altre piacevoli sorprese ti aspettano se hai deciso di pagare in contanti e se vuoi conoscere tutta la

10.000.000
SENZA INTERESSI
IN 15 MESI
SU TUTTE LE BX

straordinaria gamma di proposte di Citroën Finanziaria. Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili** e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Prendi AX. Prendi BX. Prendi i milioni. Ti aspettano tutti dai Concessionari Citroën.



MILIONI PER VOI DAI CONCESSIONARI CITROËN PER TUTTO IL MESE

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo medio finanziamento L. 100.000.

Citroën sceglie TOTAL. CITROËN FINANZIARIA. CITROËN LEASING. CITROËN RENTING. CITROËN ASSISTENZA. CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24.

** Escluso BX Club.